

## 17 DICEMBRE 2018 UN PUNTO DI VISTA OPERAIO CONTRO IL PACCHETTO SICUREZZA DEL GOVERNO

*Mentre in Francia il governo Macron fatica a reggere l'urto del movimento dei "Gilet Jaunes", in Italia la coalizione giallo-verde vittoriosa alle ultime elezioni, è già costretta, da una parte a rincorrere i suoi stessi cavalli di battaglia (riduzione dell'età pensionabile e reddito di cittadinanza) riducendoli praticamente a un'elemosina sociale, mentre, dall'altra, passa all'azione sul terreno che da sempre è quello preferito dai i governi borghesi: quello della discriminazione e della repressione. E' così che vede la luce l'ennesimo "Decreto sulla sicurezza", un tentativo evidente di difendere gli interessi del grande capitale (tramite modifiche alle leggi già in vigore ndr) tentando di colpire le lotte proletarie (in particolare scioperi, picchetti e occupazioni di stabili disabilitati), e di introdurre ulteriori veleni razzisti, per ostacolare la possibilità che, su interessi comuni, le classi subalterne si uniscano per combattere un comune nemico.*

*Queste in sintesi le considerazioni politiche che hanno spinto il SOL COBAS a scendere in campo con una manifestazione che, dietro allo striscione "Un unico nemico: i padroni e i loro governi", ha visto sfilare 500 operai in sciopero, in gran parte forza lavoro immigrata presente nel settore della logistica. Operai animati dalla voglia di aprire una pagina nuova nella lotta contro lo sfruttamento; una lotta che, nell'ultimo decennio, ha permesso di mettere in discussione i vecchi rapporti di forza col padrone e quindi a ottenere importanti conquiste (aumenti salariali medi del 30%, orari di lavoro ridotti del 20% ma, soprattutto, una pesante incursione nel meccanismo degli appalti a gestione mafiosa che hanno garantito le fortune imprenditoriali).*

*Conquiste concrete che vanno difese strenuamente dai ma, allo stesso tempo, da valorizzare collocandole all'interno di una piattaforma politico-sindacale più avanzata, per*



*tracciare una seria alternativa allo sfruttamento capitalista per allargare l'unità degli sfruttati, necessaria a contrapporre all'Italia delle leggi anti-proletarie e dell'odio razziale, un'Italia dai confini aperti, liberata dallo sfruttamento capitalista.*

*La giornata del 17 dicembre, e soprattutto gli scioperi dei giorni successivi, sono stati un ulteriore segnale che esiste una porzione di classe operaia, per quanto non ancora maggioritaria, disposta ad accettare questa sfida.*

*Ci aspetta quindi una battaglia certamente ambiziosa, complessa e di lunga durata.*

*Ma si tratta anche dell'unica battaglia che valga davvero lo sforzo di essere combattuta.*

### LA PIATTAFORMA DELLO SCIOPERO DEL 17 DICEMBRE

**Salario minimo intercategoriale di 1500€**

**Riduzione generalizzata dell'orario di lavoro e dell'età pensionabile**

**Case popolari per operai e disoccupati con affitti non superiori al 10% del reddito familiare**

**Piano di investimenti per strutture pubbliche (case, ospedali, scuole, mezzi pubblici, mense...)**

**Detassazione dei salari e aumento dei prelievi fiscali sulle rendite finanziarie**

**Drastica riduzione delle spese militari**

**Controllo operaio e popolare per la sicurezza sul lavoro e la difesa ambientale dei territori**

**Chiusura di tutte le carceri speciali (CPR) create per la deportazione dei cittadini stranieri**

**PERCHE' E DOVE TROVARCI**

*Il SOL Cobas nasce nel 2016 nelle battaglie sindacali nella logistica contro caporalato e sfruttamento. Le battaglie e le vittorie conseguite in un decennio di aspre lotte, ci motivano oggi ad una sfida più alta e impegnativa: indirizzare la lotta sindacale quotidiana verso un'alternativa allo sfruttamento capitalista che sta devastando il mondo intero, partendo dalla lotta e dalla solidarietà di classe contro ogni veleno razzista*

*Chiunque si voglia organizzare sul proprio posto di lavoro per combattere ingiustizie e sfruttamento può prendere contatto per organizzare insieme la battaglia.*

*Chiunque invece voglia farci pervenire un contributo in merito alle storie, alla vita e alle prospettive della lotta operaia può scrivere direttamente a :*

[redazione@solcobas.org](mailto:redazione@solcobas.org)

**Sede Nazionale:** Via Arici 30, Milano  
solcobas.milano@gmail.com 02.83526687

**Milano sud:** v. Verdi 24. S.Giuliano M.se,  
331.3482423/ 328.4380809 / 339.3519721

**Milano est:** 340.6455692

**Milano Nord:** 328.2645367

**Milano Ovest:** 348.7032947

**Como/Varese:** 345.7687606/331.5645558

**Novara/Biella:** 347.2721155

**Piacenza:** via Roma 144, Tel. 389.9131133

**Rovereto:** 371.1606748/329.6491356

**Genova:** 338.1471725

**Ascoli:** 329.7884943

**Roma:** 389.5583402

## Milano, Hotel DaVinci Operaie contro cottimo e schiavitù !

Nell'Hotel Da Vinci, dove lavoriamo, a Bruzzano, nella periferia nord di Milano, la direzione usa una cooperativa e siamo noi le lavoratrici a pagare il prezzo di questa politica di subappalto e sfruttamento. Per spingerci a fare il numero massimo di stanze in un tempo minimo, la cooperativa ci paga a cottimo. Mentre gli ospiti pagano a volte fino a 200 euro per trascorrere una notte in questo hotel, per noi invece sono 2 euro a camera pulita, qualsiasi sia la sua dimensione o la sporcizia dei clienti appena usciti.

La direzione pensa che siamo a sua disposizione, se non ci sono stanze da pulire prima di mezzogiorno, perché i clienti dormono, dobbiamo aspettare... senza essere pagate. E se l'hotel è meno pieno del solito, la cooperativa ritiene di non doverci pagare la giornata intera perché abbiamo lavorato troppo poco. Però anche se l'hotel è vuoto, noi dobbiamo pagare la spesa, l'affitto e le bollette lo stesso. Quindi il nostro stipendio non deve essere ridotto! Da qualche tempo, alcune di noi hanno deciso di non più accettare questa situazione. Dopo una giornata di sciopero e diversi incontri, la cooperativa non ha cambiato il



suo comportamento. Nonostante le sue belle promesse cerca sempre di minacciarci e scoraggiarci per evitare che convinciamo altri di unirsi a noi e riduce il nostro orario al minimo, in modo che i nostri stipendi siano ridotti a una miseria. Ma questo non ha cambiato la nostra determinazione nella lotta per un lavoro e uno stipendio dignitoso. E adesso sappiamo che nelle promesse dei padroni non ci dobbiamo credere!

## TNT Lainate : Quando il padrone incita alla rivolta!

La TNT, tramite i suoi sgherri di turno del Consorzio Metra ha deciso di mandare al SOL COBAS un messaggio molto chiaro: vietato promuovere scioperi se creano danni ai padroni (e sul terreno della sicurezza il conto da pagare è molto sostanzioso)

E' questo che porta alla sospensione dei nostri 3 delegati, promotori di uno sciopero che, oltre alla sicurezza sul lavoro, si opponeva al licenziamento di un operaio, accusato di furto, senza fornire alcuna prova dell'accusa.

Anche noi operai abbiamo un messaggio per il padrone: non abbiamo bisogno di nessuno... per fare quello che dobbiamo fare. Siete voi padroni, con il vostro menefreghismo per la sicurezza, con la vostra pretesa di sottomissione...siete voi ad incitare la nostra battaglia. E per una volta vi accontenteremo volentieri: Lo abbiamo dimostrato con lo sciopero del 20 dicembre, che è seguito a quello nazionale di tre giorni prima.

Il recente reintegro di Romero è Peter è una chiara dimostrazione delle nostre ragioni. E adesso tocca a Michelangelo, il Rappresentante sindacale per la Sicurezza ancora fuori dal magazzino

## Château d'Ax: Non tocca a noi pagare il conto!

Alla Château d'Ax, il padrone, Signor Colombo ha chiesto alla giustizia il concordato preventivo a inizio ottobre, proprio alcuni giorni prima che sia pagata la cooperativa che ci impiega per il confezionamento e la movimentazione dei divani e poltrone. Chateau d'Ax usq le sue difficoltà economiche per non pagare i subappaltatori, fornitori, i suoi propri dipendenti ... e ovviamente, in questi casi i lavoratori sono sempre lasciati per ultimi. Il padrone dice non è più lui a decidere a

casa sua, ma il giudice. Un'altra lezione per gli operai: la giustizia aiuta sempre i padroni a cavarsela, permettendogli anche di privare gli operai della loro paga!

Per un mese non siamo stati pagati e per i dipendenti della società si prevede che i salari vengano pagati a metà per 8 mesi. Per ora ruotiamo alternativamente. 15 di noi lavorano una settimana, mentre gli altri 15 rimangono a casa (non pagati ovviamente!) Ultimamente ci danno solo 500€ come salario mensile e tra la

cooperativa e la Chateau d'Ax si passano la patata bollente dicendo che non sono a loro di pagarci. Parlano anche di chiudere o ristrutturare lasciandoci nell'incertezza su quello che avverrà per noi. Negli anni in cui andava bene per la compagnia, non avevamo regali dalla Chateau d'Ax, ma oggi ci viene detto di fare degli sforzi. Se la compagnia è nei guai o no, non spetta a noi pagare stando a casa o perdendo le nostre retribuzioni.

## SDA : i padroni conoscono una sola musica. Gli operai no!



Assemblea spontanea il 20 dicembre

Con lo sciopero del 17 dicembre, gli operai SDA hanno avanzato anche una piattaforma rivendicativa a livello aziendale. Recupero delle differenze retributive arretrate, regole certe ed economicamente trasparenti nei cambi appalti, rispetto degli accordi sindacali di Il Livello già siglati: questi i tre punti fondamentali ancora irrisolti dopo che otto anni di lotta ininterrotta hanno permesso di ottenere l'applicazione

del CCNL, di mettere seriamente sulla difensiva il caporalato diffuso e il sistema delle finte cooperative che ben lo rappresenta. Da Milano ad Ascoli, passando per tutte le province della Lombardia, gli operai hanno scioperato il 17 dicembre e lo hanno proseguito nei giorni successivi proprio nel periodo "caldo" che precedono il Natale.

In particolare nell'hub di Carpiano (che conta 360 operai tutti sindacalizzati), grazie a rallentamenti del ritmo di lavoro, coordinati da assemblee su ogni turno (tattica di lotta già sperimentata e consolidata che, nel gergo operaio, ha assunto il nome di "Tartaruga") è rimasto praticamente paralizzato per tutta la settimana con migliaia di pacchi che restano a terra; una situazione simile si è creata anche all'hub internazionale di Lonate Pozzuolo (Malpensa), mentre a Como, Ascoli, Novara e Roma, tramite scioperi e rallentamenti gli operai sono riusciti a respingere il tentativo di utilizzare i cambi appalto per mettere in discussione i diritti già acquisiti. La nuova tattica definita in assemblea nazionale coglie nel segno. Il danno è notevole e costringe SDA a ritornare sui suoi

passi e a fare concessioni su tutti i punti della piattaforma sindacale. Il 22 gennaio viene così fissato un tavolo di trattativa definitivo per giungere alla sigla di un accordo.

Non è certo la prima volta che gli operai si scontrano con l'azienda delle Poste Italiane e che grazie a questo (e solo a questo) ottengono risultati importanti. La novità è che probabilmente gli operai, questa volta sono coscienti che per non concedere neanche un millimetro all'avversario è necessario guardare oltre il risultato immediato e organizzarsi ad un livello più alto. L'apertura della nuova sede sindacale a S.Giuliano M.se, va in quel senso.



L'hub di Carpiano dopo la « Tartaruga »

## Natale in DHL: l'unità che ci piace

**Dicembre 2014:** A un anno e mezzo dal primo sciopero nazionale nella logistica, organizzato da SI.Cobas e ADL Cobas (15 marzo 2013) che ha segnato anche la nascita del Cobas di fabbrica alle DHL di Carpiano portando all'ottenimento della piena applicazione del CCNL, tutto il magazzino si blocca per rivendicare, in un'unica soluzione, il recupero di circa 350.000€ di arretrati dovuti alla gestione del Consorzio Gesco. In meno di 4 ore la DHL si piega e firma un accordo storico: gli operai, per vincere, non devono andare in tribunale. L'azione diretta è molto più efficace

**Dicembre 2015:** Gli operai uniscono ancora i propri sforzi proprio quando il nemico è più vulnerabile e impongono che ad essere assunti, anche se a tempo determinato, siano i licenziati politici del Cobas che, nel frattempo li hanno appoggiati nelle varie battaglie sindacali. Il risultato viene raggiunto e, nei mesi successivi, con un altro sciopero, viene imposto all'azienda di assumerli a tempo indeterminato

**Dicembre 2016:** tutte le categorie presenti nell'hub nazionale e internazionale del colosso DHL, situato a Carpiano (facchini, corrieri e security), scioperano e strappano un contratto e un accordo di Il Livello con aumenti salariali medi di 150€ per tutti.

**Dicembre 2017:** In piena fase di rinnovo del Contratto Nazionale, il SOL Cobas si unisce allo sciopero della CGIL e, scavalcando le burocrazie Confederali, promuove uno sciopero per 100€ mensili di aumento. La vertenza si chiude solo a maggio con un colpo di mano dell'azienda che "concede" 50€ di aumenti ma sottoforma di "ulteriore incremento del premio annuale". La protesta è così continuata con gli scioperi e blocchi a maggio e luglio

**Dicembre 2018:** Una nuova assemblea unitaria, SOL Cobas - CGIL sigla una piattaforma rivendicativa per proseguire la battaglia dello scorso anno rispetto al premio e im-

porre il riconoscimento dell'intera anzianità di magazzino e recuperare quindi almeno due scatti di anzianità per ognuno. La partecipazione unitaria allo sciopero del 17 dicembre riapre la trattativa tra le parti attraverso un incontro previsto per l'8 gennaio. E così, con l'incontro dell'14 gennaio si è invertita la tendenza che consegnava alle sigle sindacali (spesso in competizione tra loro) il monopolio della trattativa. Passata finalmente in mano all'assemblea generale dei lavoratori e ai suoi delegati

**Dicembre 2019:** ... c'è un anno intero per pensarci. La storia insegna che qualche buona idea verrà fuori



## Francia, "Gilets Jaunes" Sale la rabbia delle classi popolari...

Dal 17 novembre si svolge in Francia il cosiddetto movimento dei "gilet gialli". È nato da appelli di vari "cittadini" su internet per protestare contro l'aumento delle tasse sulla benzina deciso dal governo con il pretesto della transizione ecologica. Questo aumento colpisce soprattutto operai e impiegati delle zone periferiche, dove gli affitti sono più economici, e che devono fare decine di chilometri al giorno per andare al lavoro. Il movimento non è stato chiamato da nessun partito politico o sindacato. E anche se oggi tutti i partiti di opposizione a Macron, dalla sinistra a l'estrema destra, provano di cavalcare il movimento per tirare l'acqua al loro mulino vengono respinti dalla maggior parte dei gilet gialli che rifiutano un recupero della politica. Sui posti di blocco o nei rallentamenti stradali che fanno i gilet gialli si sono ritrovati artigiani, padroncini del trasporto e sempre di più anziani con pensione di miseria, impiegati, operai di piccole aziende, lavoratori interinali (cioè i più precari e spesso lontani dei sindacati) o delle fabbriche più abituate a mobilitarsi.

Le rivendicazioni del movimento si sono rapidamente estese a denunciare il degrado dai servizi pubblici, l'aumento dei prezzi, il livello troppo basso delle pensioni e dei

salari, ... Il movimento è imposto al centro delle discussioni la questione del potere d'acquisto e del caro vita. E anche denunciato da tutti l'arroganza dei politici e in primo posto da Macron stesso. Numerosi presidi sulle rotonde nelle zone di provincia, si sono mantenuti quotidianamente dal 17 novembre e da allora, ogni sabato, si sono svolte manifestazioni nelle grandi città e soprattutto a Parigi. Il governo e i mass media hanno provato a scoraggiare i manifestanti, parlando della violenza dei manifestanti. Ma nonostante questi toni allarmista e la repressione della polizia, il movimento è cresciuto e secondo gli ultimi sondaggi conserverebbe ancora il sostegno del 80% della popolazione. La rabbia che si è espressa col movimento dei gilet gialli e che da inizio dicembre ha cominciato ad estendersi ai liceali ha costretto Macron, che di solito ha solo arroganza e disprezzo nei confronti della popolazione, a spiegarsi in TV, chiedendo scusa di non avere ascoltato la gente e a fare alcune concessioni. Ha dichiarato tra l'altro la sospensione e un aumento di 100€ per quelli che prendono il salario minimo... aggiungendo subito che non saranno i padroni a pagarlo! Quindi saranno i lavoratori a pagare in un modo o l'altro quello che



oggi Macron fa finta di concedere...

Nelle imprese e tra i lavoratori, il movimento e le rivendicazioni sono al centro di tutte le discussioni. Che si parla tra operai del salario, del caro vita, del potere d'acquisto è già una vittoria e ha cambiato il clima sociale del paese. Un enorme numero di lavoratori sostengono il movimento dei gilet gialli e molti partecipano, primo o dopo il loro lavoro, ai posti di blocco, anche se non si sentono abbastanza forti e sicuri da cominciare a scioperare nelle loro fabbriche. Intanto è il periodo di feste, è gli annunci del governo sono bastati a fermare il movimento. La crisi e gli attacchi dai padroni e dei governi al loro servizio non si fermeranno. Nuove battaglie si preannunciano per il 2019. Ma per cambiare davvero le cose servirà che i lavoratori si mobilitano intorno ai loro interessi di classe, quindi contro i capitalisti.

Cambiando il clima sociale, e mettendo in grave difficoltà il governo Macron, il movimento dei "gilet gialli" hanno comunque aperto nuove strade a questa possibilità.

## Black Friday di Amazon: proteste in tutta Europa



Manifestazione del 23 novembre a Boston

Il 23 novembre, 2018 giorno del Black Friday promosso da Amazon a livello mondiale, in diversi paesi - Francia, Inghilterra, Germania e Spagna - ci sono stati diversi scioperi contro il colosso americano dell'E-commerce, posseduto diretto dall'uomo più ricco del mondo, Jeff Bezos. Lo slogan unitario della protesta è stato "Amazon, We Are not robots". Una giornata importante. Perché ha dimostrato molto chiara-

mente che se i padroni organizzano l'economia a livello planetario, anche gli operai possono organizzare la loro lotta a quello stesso livello, a cominciare dalla denuncia delle condizioni di lavoro semi-schiavistiche e dei bassi salari imposti da Amazon.

Gli scioperi del 2018 negli stabilimenti di Castel S.Giovanni (PC) e di Origgio (VA) dimostrano che anche in Italia si può dare

## Stati Uniti: Gli operai degli Hotel Marriott vincono contro un gigante

Marriott è la più grande catena di hotel al mondo. Operando sotto diversi nomi tra quali Sheraton, Ritz-Carlton o Westin. In totale, è presente in più di 125 paesi con 6.700 hotels e 1.2 milioni di camere. Secondo il giornale Forbes, nel 2017 ha fatto 1.37

miliardi dollari di utili. Nonostante queste risorse, i suoi dipendenti sono pagati con delle briciole, talmente che tanti lavoratori devono cumulare un secondo lavoro. Quasi 8.000 lavoratori dei Hotel Marriott hanno lottato attraverso 8 città del paese - San Francisco, Oakland, San Jose, Seattle, Boston, Detroit e Maui e Oahu in Hawaii - con la parola d'ordine "one job should be enough" (un unico lavoro dovrebbe bastare). Dopo 9 settimane di lotta e di scioperi

hanno ottenuto un incremento del salario orario per i prossimi quattro anni, una riduzione del carico di lavoro e un miglioramento delle pensioni. Le lavoratrici hanno anche ottenuto una miglior protezione contro gli abusi sessuali da parte dei clienti che denunciavano. Per affrontare un così grande gruppo, i lavoratori si sono organizzati attraverso tutto il paese e hanno dovuto essere determinati, ma alla fine hanno fatto la dimostrazione che la lotta paga!